



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

25 giugno 2011

Il CMI a Sommacampagna

Il CMI ha partecipato, oggi a Sommacampagna (VR), nel frazione di Custoza, all'inaugurazione degli interventi di restauro dell'Ossario nell'ambito del progetto *I luoghi della memoria*.

Era urgente l'intervento condotto dall'Unità Tecnica di Missione diretta da Giancarlo Bravi in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza nella persona dell'Arch. Gianna Gaudini. Il grande monumento, realizzato nelle due pietre locali (calcarea veronese o Pietra di Prun e in pietra calcarea o Pietra di Custoza) mostrava problemi di conservazione dei calcari utilizzati per la costruzione. Le superfici dei due diversi tipi di pietra stavano squamandosi e impoverendosi, attaccate dagli agenti atmosferici ma soprattutto da estesissime colonie di microvegetazione infestante e da organismi "litofagi", ovvero che "si nutrono" delle pietre su cui si insediano. La presenza di queste colonie era così estesa da non consentire, o quasi, di ammirare il contrasto di colori dei materiali, ricoprendo il tutto sotto una patina verdastra. La rimozione della microflora, condotta in modo da non intaccare le pietre, è stata seguita dalla pulitura ad impacco e dalla applicazione di una sostanza biocida che dovrebbe allontanare nel tempo nuovi insediamenti. La pulitura e il consolidamento di tutte parti dell'Ossario si sono accompagnate ad alcuni interventi di "aggiornamento" tecnologico di ciò che era stato fatto negli anni '70 per proteggere dalle infiltrazioni d'acqua la cripta, dove sono conservati i resti dei Caduti.

Alla cerimonia odierna all'Ossario di Custoza erano presenti delegazioni dell'*Associazione Internazionale Regina Elena*, del *Comitato 1858-2011*, dell'*IRCS*, di *Convention pour l'Europe*, di *Federazione Eugenio di Savoia Principe Europeo*, di *Italia e Vittorio Emanuele*, di *Italia Sabauda*, di *Monarchici europei*, di *Giovani Monarchici*, di *Idea-Nazione Italiana* e di *Tricolore*.

Il 24 giugno del 1879, esattamente vent'anni dopo le battaglie di San Martino e Solferino, il fratello cadetto di Re Umberto I, il Duca d'Aosta, inaugurava il grande monumento-ossario voluto per accogliere i resti dei caduti del Risorgimento. Ad appoggiare la sua realizzazione furono il Re Vittorio Emanuele II e l'Imperatore Francesco Giuseppe. Il progetto venne proposto dal parroco, don Gaetano Pivatelli, che volle raccogliere le spoglie dei soldati caduti nelle battaglie del 1848 e del 1866 in un unico grande Sacratio. Il quotidiano locale *L'Arena* lanciò una sottoscrizione. L'8 agosto 1875 venne costituito un comitato promotore presieduto da Giulio Camuzzoni e composto da Aleardo Aleardi, Angelo Messedaglia e Giuseppe Salvatore Pianell. La zona destinata all'edificazione fu la sommità del monte del Belvedere di Custoza, un'area di 300 mq.

Tra il 1877 e il 1878 fu indetto ed espletato un concorso di idee per la scelta del progetto da realizzarsi, a cui parteciparono numerosi progettisti da tutta Italia. La scelta finale premiò Giacomo Franco che aveva elaborato un progetto nel quale, come scrive il Boito, "lo stile lombardo del medioevo è trattato senza pedanterie archeologiche, con nobiltà di masse, con parsimonia di particolari, con raro senso di armonia e con quella aperta schiettezza lontana da ogni affettazione, la quale era in virtù della sua arte".

L'Ossario presenta quattro facciate uguali fra loro ed è di fatto scomponibile in due parti: la base è un tempio a pianta ottagonale, al cui interno passa la scala che porta ad un corpo pure ottagonale, ma di minori dimensioni, circondato da una balconata con balaustra di marmo, da cui è possibile osservare il paesaggio circostante, individuando - con l'aiuto dei segni direzionali incisi sul corrimano - le località attorno a Custoza; il tutto è sormontato da un enorme obelisco a pianta quadrata. L'intera struttura poggia su un basamento ottagonale; quattro gradinate in marmo sui lati maggiori danno accesso ai protiri, ognuno dei quali è formato da due colonne in calcare veronese, archivolto e frontone con cornice. I capitelli in marmo, lavorati a motivi vegetali stilizzati sono opera di Salesio Pegrassi. Sugli altri quattro lati corti del basamento si aprono, al livello del terreno, finestre a bifora che servono per illuminare la cripta sottostante, in cui sono conservate le ossa dei caduti. Sopra i pronao si imposta il corpo quadrato della struttura interrotto a mezza altezza dalla balaustra e da una cornice "marcapiano" sorrette da mensole con volute e gole. Le quattro pareti sulla balconata sono sormontate da un timpano modanato. Da questo livello parte il vero e proprio "obelisco", alto 17 metri, che si restringe fino al culmine sormontato da una copertura a piramide.



Eugenio Armando Dondero